ABBONAMENTI	[illegible]			[illegible]		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. [illegible] — Avvisi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 38-37 e 10-631).

Avvisi commerciali L. 1.80 — Semplice L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 49 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 30 Aprile 1920 — ROMA — Venerdì 30 Aprile 1920 — Num. 104

L'elemento esotico

Nulla di nuovo sotto il sole, e verrebbe anche la voglia di aggiungere: Purtroppo! — se valesse la pena di commuoversi o meravigliarsi alla ripetizione degli spettacoli, o se la commozione o la meraviglia valessero a spostare di un millimetro il movimento delle masse sulla scena del vecchio mondo. Così è: così fu: e peggio sarà: perchè, invecchiando, l'animale politico peggiorare potrà, e diventare anche più malinconico nella sua ebbrezza, non migliorare e diventare più cauto e composto nella sua coscienza. Mai come nella storia la vanità dell'esperienza si manifesta una cosa più vera e reale della stessa « vanità del tutto » di Giacomo Leopardi. E, dopo tanti millenni che l'uomo ha disnodata la coda dal ramo della selva primitiva, e si è messo a pestare la terra con due invece che con quattro piedi, sorgono ancora filosofi, neonati alla buona [illegible], che annunziano, di tanto in tanto, l'ultima guerra o l'ultima rivoluzione. E trovano creduli ascoltatori.

Nulla di nuovo, dunque — se oggi gli agitatori italiani parlano e si esaltano per la Russia di Lenin, che non conoscono, come i fanatici del Medio Evo parlavano e si esaltavano del Regno dei Cieli che conoscevano anche meno, o come i primi sommovitori della Rivoluzione francese parlavano della Convenzione di Filadelfia che non avevano letto e della quale in ogni caso non si sarebbero saputi avvalere. Perchè nelle agitazioni bisogna sempre parlare di cose lontane ed ignote, per eccitare se stessi e gli altri: essendo soltanto le cose lontane ed ignote capaci sollevare col loro mistero le occulte forze della natura umana oltre il limite naturale delle sue aberrazioni. Chi può mai calcolare l'azione esercitata dalla Convenzione di Filadelfia sullo spirito delle varie classi del popolo francese anelanti al dominio? Fino alla Convenzione nel Congresso non si era parlato che di Stati: nella Convenzione si parla finalmente di « popolo ». E' questa parola, portata dai venti dell'Oceano, vale a sollevare, più della stessa fame, le picche della Rivoluzione. Naturalmente tra la Convenzione di Filadelfia e le varie Costituzioni francesi dall'89 al 96, è la stessa differenza, che tra Washington e Robespierre o Barras. Ma è inutile insistere in questa differenza.

L'elemento esotico è un elemento, a quel che pare, indispensabile nelle agitazioni dei popoli latini, poveri per loro natura di forze ideali, e per la troppa loro eccitabilità nervosa meno atti a resistere che ad abbandonarsi a quelle che sono chiamate le « leggi dell'imitazione. » L'elemento esotico nella Rivoluzione francese sarebbe stato eccellente, per l'imitazione, se le condizioni della Francia ne avessero permesso l'acclimatazione. Ma chi può dire che quello scelto dagli agitatori italiani sia il più atto alla salute del popolo italiano, quando esso non si presenta già confortato e accreditato dalla prova di uno Stato prospero e di un paese felice, ma con la riprova invece di uno Stato e di un paese dibattentisi pietosamente nella miseria nella desolazione e nella morte?

Io ho sotto gli occhi l'intervista del colonnello Robins, capo della Croce Rossa Americana in Russia, con Lenin; intorno alla teoria « del controllo economico » sul potere della società moderna, per sua essenza economico: intervista, che non sarebbe male tenessero presente tutti coloro che oggi parlano senza espressa conoscenza, della teoria e dell'azione di Lenin. Ma una cosa fa impressione in quella intervista: accanto alla fede ideale nella teoria, la fiducia reale di Lenin nel successo della teoria nel suo stesso paese: disegno, che rivela, del resto, il carattere di tutte le concezioni della mente russa: carattere astratto, senza effettiva rispondenza con la realtà e senza quindi speranza di successo nella vita pratica: carattere, che tanto più si rivela stridente con quello delle concezioni americane, che, fin dalla Convenzione di Filadelfia, fu determinato nella celebre formula: « dal necessario al possibile ». La mente russa ha una forma che per nessuna guisa si adatta alla mente latina, come non si adatta a quella anglosassone. Ed è veramente inconcepibile che, per l'imitazione, e per il solo gusto dell'imitazione, la mente latina, e particolarmente quella italiana, che più di tutte le affini è materiata di realtà, voglia ad ogni costo dilatarsi fino agli estremi della mente russa, che stanno tra il « non necessario » e « l'impossibile ». In questa dilatazione, non c'è posto che per la follia. E noi infatti siamo nella follia: tanto che cerchiamo di sostituirci anche alla natura esteriore, per il gusto di esercitare la distruzione per la distruzione.

La Rivoluzione francese — bisogna pure ricordare a chi mostra di dimenticare — oltre che l'effetto delle condizioni intellettuali e morali della Francia in una Monarchia senza più energia e funzione sociale — fu l'effetto della carestia dei due anni '788 e '789. Il raccolto era mancato in quei due anni. I fiumi, negli inverni, per la rigidità, gelati. Gli oliveti disseccati. Le foreste di castagno perdute. Le biade e le erbe, distrutte. Mezza Francia era morente di freddo, di fame, di miseria nelle vie. Parigi, sembrava una « città affamata, dopo un lungo assedio... » Da queste condizioni sorse la Rivoluzione, e prese l'indirizzo che la fame e l'esasperazione prodotta dalla fame dovevano darle.

Noi, prima che nella storia, tentiamo di fare la rivoluzione nella natura. Noi tentiamo — cosa che nessun popolo ha mai tentato — evirare le nostre primavere, per impedire agli alberi di fruttificare, alle spiche di granire, al riso di moltiplicarsi. Coi nostri scioperi agrari noi ci sforziamo di fare il deserto nei nostri campi, il sepolcro nelle nostre stalle. Siamo nella follia, non nella politica: siamo nella follia della croce, alla quale aspiriamo ad appendere noi stessi e le future generazioni. E non ci accorgiamo che quelli che alla croce sono già appesi, mandano in giro dalla Russia i loro uomini per le terre d'Europa, in cerca di soccorso.

Ed io penso al primo proclama di Napoleone, ai suoi soldati di Nizza, nel marzo del 1796, dopo sette anni di rivoluzione: « Soldati, voi siete nudi e mal nutriti... Il governo vi deve molto, ma non può darvi nulla.... Io voglio condurvi nei più fertili piani del mondo... dove troverete onore, gloria, « ricchezza ». Soldati d'Italia, manchereste voi di coraggio e di « costanza? »

Il proclama della conquista, dopo la guerra civile, il proclama della ricchezza dopo la miseria, il programma della vita dopo quello della morte.

Ma perchè ricordare?

Tanto, anche noi vogliamo vedere com'è fatta una rivoluzione.

Se il giuoco diverte!

Rastignac.

Pasic va a Milano

TRIESTE, 29. — Col treno espresso internazionale è giunto da Belgrado Pasic col seguito di una diecina di persone. Dopo essersi fermato nella nostra stazione per circa mezz'ora l'ex presidente del Consiglio serbo è ripartito per Milano.

Lo sciopero generale in Jugoslavia
Movimento rivoluzionario?

TRIESTE, 27. — La situazione in tutta la Jugoslavia è molto grave. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero generale. Questo ha carattere spiccatamente antiserbo e antidinastico in Croazia e nella Slovenia. L'eccidio di Lubiana è confermato in tutti i suoi particolari, così come ebbi a trasmetterlo.

Gli atti di sabotaggio da parte degli scioperanti ferrovieri, sulle linee ferrate, si fanno più numerosi. Vari ponti sono stati fatti saltare e alcune gallerie sono state distrutte.

* * *

TRIESTE, 29. — Giungono da Lubiana notizie che lo sciopero generale — che continua compatto — è stato ieri causa di un sanguinoso conflitto. Tra scioperanti e soldati serbi vi è stato uno scontro violentissimo durante il quale vi è stato un lungo scambio di colpi d'arma da fuoco. Si hanno a deplorare venticinque morti e numerosi feriti.

La liberazione degli italiani prigionieri in Russia

LONDRA, 28. — L'*Agenzia Reuter* ha da Copenaghen che il delegato dei Soviet, Litvinoff, e il comandante italiano Gravina hanno firmato oggi un accordo relativo alla liberazione dei prigionieri civili e militari.

Il rimpatrio dovrà essere completato in due mesi.

I risultati della Conferenza di San Remo
innanzi alla Camera francese

PARIGI, 28. — Il Presidente del Consiglio Millerand prendendo la parola alla Camera dei deputati dichiara che dirà tutto ciò che è possibile dire della Conferenza di Sanremo.

Il Trattato di pace con la Turchia, continua Millerand, è uscito dalla conferenza di Sanremo nelle grandi linee che già avevo indicato. I turchi sono mantenuti a Costantinopoli ed il trattato contiene clausole per il rispetto dei diritti delle minoranze là dove i turchi costituiscono la maggioranza.

E' stato fatto appello a Wilson affinchè gli Stati Uniti accettino il mandato per l'Armenia oppure ne delimitino le frontiere.

Dopo avere accennato ai mandati della Gran Bretagna e della Francia in Oriente.

Millerand spiega alla Camera come si sono svolte le conversazioni di Sanremo relativamente all'applicazione del Trattato di Versailles; ricorda la domanda tedesca circa le truppe che la Germania voleva mantenere nella zona neutra, e dichiara che la Conferenza ha risposto con una lettera che può essere così riassunta:

Da una parte i territori di Francoforte e di Darmstadt saranno sgombrati appena gli Alleati avranno constatato che le forze tedesche nella zona neutra sono state ridotte alla cifra stabilita con l'accordo dell'8 Agosto 1919; dall'altra parte la cifra delle forze tedesche resta stabilita in unità non in effettivi. Abbiamo così ricondotto la Germania allo spirito ed alla lettera dell'accordo. (*Applausi*)

Per il 10 luglio tutte le forze militari tedesche dovranno avere sgombrato la zona neutra poichè per quell'epoca il Governo tedesco vi avrà i diecimila uomini di polizia autorizzati dall'accordo.

Le conversazioni di Sanremo, continua Millerand, si sono svolte in base a questi principî:

1. — Ogni idea di revisione del Trattato di Versailles doveva essere formalmente esclusa. (*Vivi applausi su tutti i banchi*).

2. — Prima di udire i tedeschi, gli Alleati dovevano essere d'accordo nel modo più completo e più preciso su quanto erano risoluti ad esigere da essi non soltanto sulle disposizioni formali del Trattato, ma anche sulle clausole relative alle indennità.

3. — Prima di approvare in linea di massima un incontro con i Capi del Governo tedesco gli Alleati si metteranno d'accordo sulle eventuali sanzioni e misure coercitive da applicare.

La Francia non vuole altre annessioni

Durante le conversazioni di San Remo — prosegue Millerand — sono sorte alcune inquietudini alle quali ho tenuto a rispondere con una parola. Sembra che alcuni avessero concepito inquietudini in reconditi fini vagheggiati dal popolo e dal Governo francese. Ho risposto che il Governo, il Parlamento ed il popolo francese sono unanimi nel ritenere che sarebbe non soltanto un delitto ma una sciocchezza pensare all'annessione di altri territori tedeschi. (*Applausi unanimi prolungati*).

Millerand si compiace della dichiarazione approvata dalla Conferenza e della quale dà lettura. (*Applausi di tutta la Camera*).

Millerand aggiunge: Credo di non essere troppo ottimista affermando che con essa entriamo nel periodo positivo della esecuzione del Trattato.

Tale dichiarazione significa anche qualche cosa di più (e questo non è il suo merito minore) cioè che l'accordo fra tutti è più stretto, più attivo che mai. (*Vivi applausi*).

Durante questi ultimi dieci giorni sono cadute prevenzioni e si sono avute utili affermazioni. Gli Alleati sono partiti da San Remo ove l'Italia ha fatto ai suoi ospiti e più specialmente forse, mi sia permesso affermarlo, al rappresentante della sua sorella latina, la più calorosa accoglienza (*Vivi applausi*) gli Alleati sono partiti da San Remo, dicevo, più fiduciosi uno verso l'altro, più sicuri della necessità e della forza del loro accordo.

Sono convinto che la Conferenza che è stata testè chiusa non è stata una opera vana. (*Vivi applausi su tutti i banchi. Millerand è vivamente felicitato*).

Lloyd George è soddisfatto dei risultati della Conferenza

PARIGI, 29. — *Pochi minuti dopo l'arrivo di Millerand, è giunto ieri mattina a Parigi Lloyd George accompagnato dal ministro degli esteri lord Curzon, dal generale Wilson e dagli altri delegati britannici. Erano a salutarlo alla stazione il ministro dell'interno Steeg e l'ambasciatore inglese. Steeg, che gli esprimeva la sua soddisfazione per i risultati della Conferenza, ha avuto in risposta dal primo ministro le seguenti parole: « Sono pure io felicissimo. Quando si discute con persone in buona fede, i malintesi non possono sussistere e fra noi non ve ne saranno mai. »*

Dopo che il Ministro degli esteri si fu ritirato, Lloyd George fu preso d'assalto dai fotografi. Egli vi si prestò di buon umore e con un gesto che gli valse vivissime acclamazioni, levò la rosetta della Legion d'onore dall'occhiello di Lord Derby per ornarsene, dicendo: « Senza questa onorificenza che mi è stata conferita ed a cui tengo, mancherebbe qualche cosa alla fotografia. » Lloyd George è ripartito alle 9.30. Invece il ministro degli esteri, Lord Curzon, si trattiene a Parigi.

... e reputa inutile una nuova riunione per la pace

LONDRA, 29. — La *Pall Mall Gazette* dice di essere informata che Lloyd George non ritiene che sia ormai più necessaria una nuova riunione della Conferenza della pace.

Il Primo ministro avrebbe inoltre dichiarato secondo un diplomatico intervistato da un redattore della *Pall Mall Gazette*, che il risultato delle ultime trattative dal punto di vista inglese è soddisfacente.

Lloyd George avrebbe inoltre espresso la convinzione che i timori espressi da alcuni alleati circa la esecuzione del trattato di pace da parte della Germania non sono fondati.

* * *

LONDRA, 28. — Lloyd George, accompagnato dalla delegazione inglese, alla Conferenza di San Remo, e dal maresciallo Wilson, è giunto stasera a Londra.

L'indennità tedesca agli alleati verrà fissata a Spa

BRUXELLES, 29. — Occupandosi della prossima conferenza di Spa i giornali dicono che il Consiglio Supremo avrebbe l'intenzione di fissare per la Germania una indennità a *forfait*. La Germania dovrebbe pagare ogni anno una somma determinata, che verrebbe aumentata a mano a mano che la situazione economica dell'impero migliorasse.

Dopo aver determinato l'accordo con la Germania l'ammontare della indennità gli Alleati fisserebbero le parti spettanti a ciascuno di essi.

Resterebbe immutato il diritto di precedenza del Belgio per l'indennità di due miliardi e mezzo che gli era stata promessa.

La nota degli alleati alla Germania e la volontà tedesca di eseguire il trattato

BERLINO, 29. — Una informazione dell'*Agenzia Wolff* dice che l'Incaricato di affari d'Italia, comm. De Martino, ha consegnato stamane al Governo la nota della Conferenza di San Remo, firmata dall'on. Nitti.

Il Ministro degli Esteri Koster, intervistato dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* circa le ultime deliberazioni di San Remo ha dichiarato che l'invito fatto alla Germania di partecipare alla prossima Conferenza è un lieto avvenimento che segnerà certamente il ritorno della situazione normale in Europa.

Il Ministro ha soggiunto che è formale volontà della Germania eseguire il Trattato di Pace fino al limite del possibile.

Parlando poi dell'occupazione di Francoforte e della regione del Meno, il Ministro ha fatto osservare che tale occupazione non avrebbe più ragione di essere poichè le truppe tedesche della zona neutra sono state ridotte alla cifra autorizzata di 17.500 uomini.

Certo, egli ha soggiunto, l'accordo che prevede tale cifra è scaduto fin dal 10 aprile, ma spero che sarà prorogato fino al 10 luglio. D'altronde noi abbiamo fatto conoscere a Parigi la riduzione degli effettivi della zona neutra, e abbiamo incaricato martedì scorso il Presidente della Delegazione tedesca di domandare alla Conferenza degli ambasciatori quando avrà fine l'occupazione della valle del Meno.

Il Ministro ha terminato dicendo che la Germania dovrà sopportare per lunghi anni oneri che non lasceranno che il minimo necessario alla sua esistenza, e affermando che il dovere del Governo non può essere che quello di dare agli alleati tutti gli schiarimenti possibili e di fare loro tutte le proposte utili.

Impressioni tedesche sulla nota alleata

ZURIGO, 30. — L'impressione della stampa sulla nota, è, in Germania, questa: La Francia è realmente stata costretta ad una ritirata e basta confrontare quello che fu finora la politica di Millerand con ciò che si annuncia ora perchè risulti evidente. Ma non si è voluto sconfessare apertamente quella politica e la nota rappresenta un compromesso.

A seconda degli umori dei giornali viene messo in rilievo l'invito a collaborare con la minaccia di nuove occupazioni. Alla « Frankfurter Zeitung » pare ad esempio che le concessioni alla Francia siano ancora troppe. Per amore della Francia si minacciano nuove eventuali occupazioni non ammesse dal trattato. Vero è che gli alleati si riservano il diritto di occupazione in comune in modo che un secondo caso come quello di Francoforte rimane escluso. Ma per il giornale è profondamente deplorevole che gli alleati mentre hanno l'aria di voler fare qualche cosa per la Germania, creino questo nuovo elemento di dubbio.

Per le « Munchener Nachrichten » il colloquio diretto, finora voluto evitare dai francesi, è un passo importante verso la vera pace d'Europa e anzi può essere il punto di svolta dalla pace alla ricostruzione, non solo per la Germania. Opinioni simili manifestano il « Berliner Tageblatt » e la « Vossische Zeitung » e gli organi maggioritari, mentre la stampa conservatrice e nazionalista dichiara di non vedere come si possa parlare di passo innanzi o addirittura di successo della politica tedesca.

La « Tagliche Rundschau » scorge nella nota il solito desiderio di tenere la Germania debole ed impedirle l'attuazione del trattato, per poi farla a pezzi. Secondo la « Suddeutsche Zeitung » nei circoli berlinesi si parla di mandaro Bulow a Spa. Riferiamo la voce a puro titolo di cronaca. Tutte le volte che il nome di Bulow ricompare in scena per una funzione qualsiasi, ciò provoca il veto dei socialisti.

La congiura comunista tedesca

ZURIGO, 29. — Pare che le notizie della congiura comunista abbiano un fondo di verità. Il Commissario per l'ordine pubblico dichiara di esserne al corrente e di avere preso le misure in proposito. Ad Halle dovrebbe essere assalita la guarnigione. Le officine chimiche Leuna dovrebbero essere fatte saltare.

Le dimostrazioni pel 1.o Maggio sono sospese in Baviera.

La Camera prussiana ha respinto il progetto socialista di dichiarare il 1.o Maggio festa nazionale.

Il prezzo del pane a Berlino

BERLINO, 27. — A datare dal 10 maggio il pane sarà venduto a Berlino in ragione di quattro marchi e cinquanta per ogni chilogramma o novecento grammi.

Comunisti svizzeri arrestati alla frontiera italiana

ZURIGO, 29. — I giornali svizzeri annunciano oggi che Humbert Droz ed altri comunisti svizzeri di ritorno da un convegno che ha avuto luogo a Milano sono stati arrestati nel territorio di frontiera mentre tentavano di introdursi in Svizzera per via segreta. Il console italiano di Losanna, avendo rifiutato a Humbert Droz e ad altri il visto per entrare nel regno, il 23 aprile, Humbert Droz e gli altri tentarono di notte tempo di passare la frontiera svizzera presso Sasso, ma sorpresi dalla polizia ticinese vennero arrestati.

Sconfitte bolsceviche

PARIGI, 29. — Notizie da Varsavia recano che l'esercito Polacco prese il giorno 25 l'offensiva su la fronte di Valinia e Padolia. L'esercito rosso fu completamente battuto. E' stato catturato un enorme bottino di guerra. L'azione continua.

Altre notizie da Costantinopoli informano che le truppe bolsceviche su la fronte di Crimea sono state battute dal generale Wrangel. Le sue truppe avanzano in Crimea.

Il Primo Maggio in Francia

Lo sciopero del 1° Maggio sarà in Francia generale ed a Parigi generalissimo. Hanno aderito i ferrovieri perchè la Camera del Lavoro ha deciso che essi facciano al 1° Maggio lo sciopero che era stato preannunciato per le loro rivendicazioni. Sembra che siano assicurati alcuni servizi pubblici importantissimi, come quelli dell'acquedotto, dell'illuminazione. Si teme che all'ultimo momento possano essere decisi, come l'anno scorso dei cortei e che, opponendosi ad essi la polizia, abbiano ad avvenire chiassate.

Lo sciopero generale dei ferrovieri francesi?

PARIGI, 29. — Pare che i ferrovieri francesi siano decisi a proclamare lo sciopero generale venerdì sera e a continuarlo fino a che abbiano ottenuto la nazionalizzazione di tutte le reti.

Il *Matin* pubblica notizie secondo le quali la Confederazione generale del lavoro sarebbe oppostissima allo sciopero; e un serio diverbio avrebbe avuto luogo fra Jouhaux e i dirigenti dei ferrovieri, i quali non hanno rispettato il voto del Congresso che era contrario allo sciopero.

I ferrovieri inglesi

LONDRA, 28. — La Federazione dei ferrovieri annuncia che non vi sarà il 1.o maggio alcun arresto del lavoro sulle ferrovie.

Neppure il personale degli *omnibus* e dei *tram* si asterrà dal lavoro.

DALL'ESTERO

All'assemblea Nazionale Ungherese il conte Telski, ministro degli esteri, ha dichiarato che il trattato di pace non può essere accettato senza modificazioni. Egli spera che all'estero si comprenderà che bisogna adottare una soluzione che non rappresenta il suicidio dell'Ungheria.

Il Generale Pilsudski in un proclama agli Ucraini dichiara che i polacchi si presentano come loro difensori contro i bolscevichi.

Lo sciopero generale a Napoli per la questione dei metallurgici licenziati

NAPOLI, 29. — Lo sciopero dei mugnai si è potuto risolvere finalmente ieri sera, e sono stati composti altresì quelli delle funicolari del Vomero e degli occupatori di suolo pubblico; ma intanto è stata decisa la proclamazione dello sciopero generale.

Ieri fece, infatti, ritorno a Napoli da Roma, la Commissione dei metallurgici che si era recata alla Capitale insieme col deputato Misiano per discutere con l'on. Grassi, sottosegretario al Ministero degli Interni intorno alla questione dei metallurgici licenziati. Nella giornata la Commissione ha conferito col Prefetto e poichè il risultato del colloquio non l'ha soddisfatta, è stata d'urgenza convocata la commissione esecutiva della Camera Confederale del Lavoro in adunanza segreta. La riunione, alla quale parteciparono l'on. Misiano e gli organizzatori Borracetti, Pugliuca, De Meone, Russo, Ricciotti e Mauriello, aveva termine alle ore 4 di stamani con la deliberazione dello sciopero generale a cominciare da stamani stesso. Speciali squadre sono immediatamente partite dalla Camera confederale per avvertire le masse della deliberazione della Commissione esecutiva.

Per le 12 di oggi è convocato un comizio in piazza Donna Regina.

Il fallimento dello sciopero?

NAPOLI, 29. — Lo sciopero generale proclamato ieri sera si è tradotto finora in un vero fallimento per il motivo che esso non ha altro interesse oltre quello di dimostrare la potenza degli organizzatori. Il servizio tramviario è interrotto solo per alcune linee perchè i tramvieri del Deposito del Vasto che sanno come il servizio tramviario sia a loro esclusivo vantaggio e costituisca una passività per l'Amministrazione, non hanno voluto aderire allo sciopero. Tolta la cessazione del lavoro negli stabilimenti metallurgici — esclusa l' « Ilva » dove si lavora — tutto il resto dell'attività cittadina si svolge come in tempo normale. Mentre telefono è cominciato il comizio degli scioperanti in piazza Donna Regina. Parla in questo momento l'on. Misiano. La tendenza che prevarrà si potrà conoscere solo dopo il comizio; pare però che i maggiori rappresentanti siano decisi allo sciopero a oltranza.

Le comunicazioni ferroviarie tra Fiume e la Venezia Giulia riattivate

FIUME, 28. — Il comando di Fiume ha restituito questa mattina alla 45.a divisione i 46 cavalli secondo l'ordine del comando della Venezia Giulia, il quale ha ordinato che le comunicazioni ferroviarie con Fiume siano subito riattivate.

Due responsabilità

E' vana qualsiasi indagine sulle responsabilità che hanno armato il pugnale assassino, evoluto e cosciente, comiziante di ieri alla Casa del Popolo.

La cittadinanza tutta, la cittadinanza diciamo non di Roma soltanto, ma dell'Italia intera, nel profondo senso di pietà, di stupore e di sdegno con cui accompagna il feretro del milite caduto vittima del suo dovere, ha già perfettamente e indubitalmente individuato queste responsabilità; e a gran voce le addita e le accusa.

E queste responsabilità sono due; due che si riducono ultimamente ad una sola, perchè la seconda di esse assorbe la prima. La prima è quella di diretto, immediato e facile rinvenimento, quella cioè dei soliti e ben noti ed astuti burattinai del comizio perpetuo, che vanno cercando col lumicino l'occasione di riunire le docili pecore in massa, ben sapendo che tra di esse si annida e si camuffa facilmente il lupo sanguinario, e da esso solo tutto aspettandosi, nel fermo proposito di sacrificare il maggior numero di vittime possibile — e vittima finale e designata la fortuna del paese — all'altare della sola propria sfrenata brama di dominio e di popolarità. E di questo si sa. Ma la seconda responsabilità, quella che assorbe questa prima, perchè la condiziona e la rende possibile, e perciò rimane in definitiva essa sola davanti alla coscienza pubblica, spetta secondo noi, recisamente e decisamente, al Governo.

L'on. Nitti non si è stancato e non si stanca di predicare contro la mania scioperaiuola e comiziante, che minaccia di condurre il paese alla rovina. Ma, ahimè, alle parole non sempre corrispondono i fatti. Noi non siamo e non siamo mai stati partigiani di una politica di reazione e di « mano forte », della quale abbiamo anzi, quand'era il caso, segnalato a coloro che la sostenevano la inopportunità e i pericoli; e crediamo che ai giusti dibattiti dei problemi sociali ed economici delle classi debba essere lasciato ogni giusto e ragionevole campo. Ma non è possibile non accorgersi che approfittando di questa libertà, che va all'eccesso, si tenta di trasformare l'Italia in un comizio perpetuo, il cui scopo finale non è già il dibattito dei problemi di classe, ma il puro e semplice aizzamento dell'odio di classe. Ora è stata la volta del comizio contro il Giappone — il quale è una nazione troppo seria per commuoversi dei discorsi dei burattinai della Casa del Popolo, e anche — ed essi lo sanno — per chiedere e aspettarsi il permesso dell'Italia in ciò che concerne i suoi atti di igiene e di preservazione nazionale... Domani sarà il comizio di protesta contro i misteriosi fuochi capitalisti che si scorgono nel pianeta Marte, o contro la faccia pescecanesca che la luna osa mostrarci ogni sera...

Bisogna che il governo metta punto e basta. Non si dimentichi che, se per caso, la vittima di oggi fosse stato un proletario — agnello o lupo che fosse — anzichè un agente dell'ordine, dal comizio di ieri sarebbe venuto un nuovo sciopero generale; e con chi sa quali e quante altre conseguenze, che sono poi, come ognun sa, niente altro che premeditazioni e propositi.

Ora, questo genere di comizi del pianeta Marte, non deve più essere permesso. Ne abbiamo anche troppi degli altri. Il momento non è di quelli che consente certi lussi. Anche della libertà occorre frenare e regolare il consumo. Basta! Il Governo ci pensi, se ne convinca, e agisca, se vuole mettere d'accordo le sue parole coi suoi fatti, e se vuole evitare d'essere additato domani dalla esasperata coscienza pubblica, non più come uno dei due responsabili, ma come il solo, il vero, l'unico colpevole!

Le riunioni dei popolari

Si è riunito il Gruppo Parlamentare del Partito Popolare Italiano ed ha proceduto alla nomina dei propri 5 rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale del Partito. Risultarono eletti gli on. Micheli, Rodinò, Longinotti, Gronchi, Bertini. Il Gruppo ha poi iniziato la discussione sull'esame della situazione sia sui riguardi della politica interna che nei riguardi della politica estera. Si è poi discusso sull'indirizzo che i rappresentanti del Gruppo dovranno prospettare in seno al Consiglio Nazionale. Da ultimo sono state convocate diverse commissioni del Gruppo e distribuiti i lavori di preparazione legislativa per la prossima apertura della Camera.

Il Consiglio Nazionale si è riunito oggi alle 15 nella sede della Direzione del partito in via di Ripetta.

Dopo il Consiglio dei Ministri
Situazione interna e situazione economica.

Il Consiglio dei Ministri ha ieri — in fine di riunione — ampiamente esaminata la situazione interna; situazione che appare in qualche modo migliorata, tanto da permettere di considerare senza eccessive preoccupazioni la giornata del Primo Maggio, non che la deliberata astensione dei ferrovieri. In ogni modo il Governo ha preso le più rigorose misure per garantire l'ordine pubblico; e l'Amministrazione ferroviaria ha preso i debiti provvedimenti per garentire per quel giorno un « minimum » — sia pure ridotto — di servizio per viaggiatori che per merci.

Quindi il Presidente del Consiglio ha fatto un rapido accenno alle questioni economiche che sono state oggetto di conversazioni « à coté » durante il convegno di San Remo. Un lungo e preciso memoriale è stato consegnato dalla Delegazione italiana a Lloyd George, esso è stato redatto dall'on. Beneduce e contiene proposte relative ai rifornimenti del carbone, ai miglioramenti dei cambi e, fra l'altro, anche ad una forma di prestito-deposito di 25 milioni di lire sterline destinate al pagamento degli acquisti che l'Italia dovrà fare in Inghilterra. E' da notare che il sistema dei prestiti-deposito viene già praticato da qualche tempo con alcuni paesi dell'America. Lloyd George accettando il memoriale si è riservato di esaminarlo al suo ritorno a Londra ed è da augurarsi che presto possa rispondere ad esso affermativamente.

Il Consiglio dei Ministri — che è terminato verso le ore 20 — ha iniziata la discussione sull'ordine dei lavori parlamentari, discussione la quale sarà conchiusa nel Consiglio dei Ministri che sarà tenuto domani venerdì.

L'ambasciatore di Germania presso la S. F.

Domani il signor von Bergen, nuovo ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, presenterà le credenziali.

L'ambasciata germanica è di nuova istituzione, finora vi era soltanto un Ministro di Prussia presso la Santa Sede. Anche il Vaticano istituirà ora una nunziatura a Berlino, pur conservando quella di Monaco di Baviera.

La mano d'opera italiana in Francia

PARIGI, 29, ore 9,15. — Il *Don Chisciotte* dava ieri sera alcuni interessanti particolari su una informazione che io vi ho data qualche tempo fa circa i risultati ottenuti in Francia dal Commissario Generale di Emigrazione comm. De Michelis, per occupare in Francia la nostra mano d'opera. Il Governo francese aveva domandato diverse categorie di lavoratori: operai da destinarsi alle miniere di carbone ed alle miniere di fosfati, e operai da adibirsi ai lavori delle terre liberate, e questi in numero assai maggiore dei primi, perchè si tratta di lavori immensi. Il Commissario Generale provvederà dunque a tre o quattromila operai per le miniere di carbone francesi, ed essi, in base agli accordi corsi fra i due Governi — che consistono nella consegna all'Italia di sei tonnellate al mese di combustibile per ogni lavoratore italiano che scenda in miniera — assicureranno circa 300 mila tonnellate mensili di carbone all'Italia. Quanto alla mano d'opera per le miniere di fosfati della Tunisia, il comm. De Michelis, d'accordo coi Ministeri, competenti, ne procurerà tremila; ma il loro numero aumenterà gradatamente fino a 30 mila, come era prima della guerra. In cambio di questa fornitura di mano d'opera, la Francia assicurerà all'Italia una notevole quantità di fosfati.

Rimane l'impiego della mano d'opera italiana per le regioni liberate. Qui, siccome le informazioni del *Don Chisciotte* erano meno precise, e, nel loro insieme, poco confortanti, ho voluto procurarmene altre; e queste, del resto, confermano quelle del giornale di qui e debbono essere segnalate all'attenzione di quelle masse che si preparano a passare la frontiera francese.

Debbo premettere che, secondo quanto mi viene affermato dall'ufficio centrale di collocamento, nell'ultima settimana sono entrati in Francia 4361 operai stranieri, due terzi dei quali sono di nazionalità italiana. La metà degli operai è stata occupata nelle regioni liberate. Queste notizie confermano quelle giunte dalla frontiera italiana, secondo le quali si calcola che nel primo quadrimestre dell'anno siano entrati in Francia oltre 50 mila operai italiani. Si supponeva che questa ripresa notevole della nostra emigrazione in Francia avrebbe potuto continuare ed intensificarsi; ma recenti deliberazioni governative lasciano credere invece che questa ripresa dovrà subire un arresto. Ed ecco di che si tratta.

Il Ministero delle regioni liberate ha deciso di rinunciare ai lavori che aveva iniziato e nei quali erano già occupati circa 100 mila operai stranieri, venuti in Francia durante la guerra, e che vi erano rimasti. Tali lavoratori — chinesi, marocchini, algerini, polacchi, portoghesi ed italiani — saranno ricondotti ai paesi d'origine. Solo gli spagnoli ed i polacchi potranno essere utilizzati nei lavori di agricoltura. Già il Governo ha chiuso la frontiera portoghese alla immigrazione. I lavori di rastrellamento, di sterro e di livellamento saranno continuati, ma nuovi lavori saranno assunti, anzichè direttamente dal Ministero delle terre liberate, dagli stessi interessati. Evidentemente, si dovrà attraversare un periodo di incertezza, prima che l'iniziativa privata possa essere in grado di mettere in movimento tutta la gestione non semplice della ricostruzione.

Durante questo tempo il Ministero cerca di liberarsi della mano d'opera importata e di selezionare quella occupata nei dipartimenti devastati. Per cui solo gli specialisti — muratori, carpentieri, fabbri, imbianchini — potranno essere assorbiti dai lavori man mano che si svilupperanno; ma di operai non specializzati, come i manovali, non ci sarà più bisogno per molto tempo. Una immigrazione diretta bene e con collocamento sicuro appare perciò impossibile e quella che eventualmente si effettuasse in tali condizioni sarebbe dannosa a sè stessa ed agli operai che già si trovano sul posto.

Appaltatori pochi scrupolosi, reclutatori interessati, possono attirare gli operai con varie promesse, e sarà quindi bene vigilare. Ma dei casi già si sono verificati di lavoratori venuti qui dietro promesse di grandi lucri e che, dopo poco, sono stati licenziati col pretesto della mancanza di materiali e del difetto di mezzi finanziari. Fino a che i lavori erano compiuti per conto del Ministero delle terre liberate, non era improbabile trovarvi collocamento; ma ora che i lavori scarseggiano e gli operai abbondano, è indispensabile essere prudenti.

Quanto al progetto che il nostro Commissariato Generale aveva fatto di ottenere dallo Stato francese la concessione di lavori per cooperative di operai italiani che già si erano organizzate a tale scopo, tutto rimane per ora in sospeso. Disgraziatamente la situazione è cambiata ed ora il comm. De Michelis, che ha fatto ritorno in Italia ieri sera, sta studiando se vi sia modo per le Cooperative italiane di trattare direttamente coi singoli privati francesi che hanno lavori da far eseguire per proprio conto.

Sarti.

NOTIZIE e INFORMAZIONI

La riforma della giustizia penale esposta dall'on. Ferri

L'Associazione della Stampa non poteva essere più felice nella scelta dell'oratore e dell'argomento per la ripresa del suo consueto corso di conferenze, tanto che il suo ampio salone era iersera totalmente gremito di uomini politici, magistrati, professionisti, e altro eletto pubblico, fra cui moltissime signore.

Col tema *Umanità e Giustizia*, l'on. Enrico Ferri si era proposto di dare una primizia intorno alle norme fondamentali che hanno inspirato la geniale riforma del nostro Codice Penale, affermazione originale del pensiero italiano, ad opera di una Commissione di eminenti giuristi nominata dal Ministro Mortara e dallo stesso on. prof. Ferri degnamente presieduta.

Criterio fondamentale della riforma è questo: tutti devono rispondere del loro operato davanti alla legge; però il giudizio del magistrato invece di basarsi unicamente sulla natura dei reati, si baserà sopratutto sulla personalità dei delinquenti e la società si difenderà da essi come oggi si difende dai pazzi e dai contagiosi; la pena quindi sarà proporzionata alla maggiore o minore pericolosità del delinquente, il quale verrà assegnato in apposite colonie agricole, dove il lavoro lo redimerà onde farlo capace di essere restituito a suo tempo alla società civile.

I delitti saranno divisi in tre categorie: delitti comuni, delitti dei minorenni, e delitti politico-sociali. Anche i reati di stampa saranno distinti in delitti comuni commessi a mezzo della stampa e delitti aventi per fine la critica e il controllo dei pubblici poteri ed in cui si presume la buona fede.

L'istituto del risarcimento del danno avrà norme precise nel nuovo Codice penale e saranno pure indennizzate le vittime degli errori giudiziari.

Altro istituto ispirato a criteri di squisita sensibilità umana è quello del perdono giudiziario, mediante il quale il giudice può assolvere il delinquente puramente occasionale, quando sia ben dimostrato che il movente del non grave delitto non sia stato determinato da malvagità o cupidigia, bensì da circostanze intime superiori, degne della pietà e del perdono.

Saranno inoltre istituiti dei Consigli di Patronato, veri enti giuridici la cui alta funzione sarà quella di prendere in consegna gli ex-delinquenti e ricollocarli nella società in modo ch'essi siano dei veri redenti, dei cittadini degni di vivere nel consorzio umano.

Questi nostri pochi spunti della conferenza, durata un'ora e tre quarti, bastano a spiegare il religioso interesse col quale l'eletto uditorio ha ascoltato la parola di Enrico Ferri, che spesso interruppe durante la sua orazione d'approvazioni e applausi, venne alla fine salutato da un'imponente entusiastica ovazione.

Lo sciopero dei bancari ha movente politico

La resistenza dei direttori delle banche

Ieri furono ricevute dall'on. Ministro Dante Ferraris per informarlo dello sciopero dei bancari, i direttori delle quattro maggiori banche, accompagnati dall'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione generale della industria.

I direttori delle banche assicurano il Ministro che l'astensione dal lavoro da parte degli impiegati non impedisce il regolare svolgimento delle operazioni bancarie e gli fecero presente la loro ferma decisione di non entrare in trattative coll'organizzazione degli impiegati la quale aveva a loro giudizio dichiarato lo sciopero per ragioni politiche, presentando nuovissime domande relative al funzionamento delle aziende bancarie. Si riservarono quindi piena libertà di azione in rapporto dei loro impiegati scioperanti.

Il ministro dichiarò di prendere atto delle comunicazioni relative al regolare funzionamento del servizio bancario augurandosi che la vertenza possa essere presto risolta.

Lo sciopero — intanto — continua a svolgersi fiacco impopolare. Parte del personale che aveva aderito all'agitazione è tornato al lavoro sicchè la percentuale dei non scioperanti è — in tutti i centri, anche i maggiori — superiore al 70 per cento. A Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, ecc. in tutte le città insomma nessun incidente si è avuto.

Si rileva che lo sciopero non ha trovato affatto aderenti tra i funzionari di banca, ma solo tra gli impiegati ed i fattorini. I funzionari erano, è vero, inscritti alla federazione, ma perchè essa doveva avere — nel concetto di tutta la massa — carattere puramente di organizzazione professionale; quando in essa gli elementi estremi hanno però preso il sopravvento i funzionari si sono disinteressati del movimento dell'Associazione. E oggi da essa — per la loro presenza al lavoro — si possono considerare come usciti.

In sostanza — dunque — i servizi delle banche procedono sempre meglio riorganizzati e rapidi; e l'insuccesso della inconsulta agitazione si profila sempre più profondo.

La fine dello sciopero dei cartai

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Ministro Dante Ferraris e coll'assistenza dell'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria, e dell'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro, venne firmato il concordato che pone fine allo sciopero dei cartai.

Gli operai hanno rinunciato a sei degli otto punti su cui gli industriali avevano dichiarato pregiudizialmente di non poter trattare, poichè si riferivano a questioni (partecipazione agli utili, controlli sulle assunzioni e sui licenziamenti, riconoscimento esclusivo dell'organizzazione, ecc.), che esorbitavano dall'ambito di un conflitto economico.

Gli industriali a loro volta acconsentirono ad alcune altre richieste degli operai, non comprese negli otto punti surriferiti.

Le parti infine rimisero all'arbitrato del Ministro di decidere sulla entità degli aumenti da concedersi agli operai, nella retroattività della loro applicazione, nel pagamento delle giornate di sciopero e nella trattenuta delle quote dovute dagli operai all'organizzazione.

Gli affitti e un vecchio decreto

Alcuni giornali hanno pubblicato un decreto sugli affitti e le pigioni di Roma, che ha un po' disorientata la cittadinanza. La pubblicazione è il frutto di un equivoco in cui sono caduti quei nostri colleghi. Il decreto da essi pubblicato è quello del 21 aprile 1919 che è stato abrogato dal recente decreto-legge 18 aprile 1920 n. 477 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile.

Si tratta dunque di storia antica...

Aumento di dazi protettori in Francia

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* del 16 aprile porta un decreto presidenziale col quale si elevano numerosi dazi doganali in Francia. Fra questi il coefficiente di maggiorazione per il ferro ed acciaio; acciaio fino per utensili viene portato a 2, ed a 3 viene elevato il coefficiente stesso in riguardo a numerose produzioni meccaniche; tale, ad esempio, locomobili a vapore, macchine tessili, strutture in acciaio per automobili, ecc. ecc. Buona norma per i liberisti italiani.

Nella Giustizia Militare

A partire da oggi la Sezione di Revisione istituita presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina dal Decreto Luogotenenziale 11 aprile 1919 cessa di funzionare, e le funzioni assegnate saranno esercitate dallo stesso Tribunale Supremo in Camera di Consiglio. Per i giudizi di revisione il Tribunale Supremo potrà essere presieduto anche da un magistrato dell'ordine giudiziario che abbia grado di Presidente di Sezione di Corte di Cassazione od equiparato.

Un discorso del Principe di Monaco a S. Remo

SANREMO, 27. — In conformità del programma già stabilito, le ultime sedute dei Congressi di Monaco, hanno avuto luogo qui a Sanremo. Quella di chiusura ha assunto uno speciale significato per la presenza di S. A. il Principe Alberto di Monaco, il quale si è qui recato, a bordo della nave *Carini* della R. Marina italiana, insieme al duca e la duchessa di Valentinois e al dottor Loeet. Egli era accompagnato dall'on. prof. Sanarelli, delegato del governo italiano, dal prof. Filippo Rho, generale medico della R. Marina, dal Console generale cav. F. Mazzini e dal prof. Sabatini, segretario del Comitato italiano delle città d'Acque.

La cerimonia si è svolta nell'elegante teatro del Casino Municipale ove gran folla di congressisti italiani e stranieri, le delegazioni ufficiali delle varie nazioni e le autorità cittadine, hanno ricevuto il Principe Alberto, benemerito promotore di queste riunioni interalleate e il suo seguito. Il ministro Nitti, trattenuto nelle sedute della Conferenza internazionale, si è fatto rappresentare dal Principe Colonna.

Dopo lo svolgimento di importanti comunicazioni scientifiche da parte del dottor Bobone, del dott. Baudoin, il generale medico Rho, dal dott. Andreani, ecc. ha preso la parola l'on. Sanarelli per recare il saluto del Governo e per rendere omaggio alla felice iniziativa e alle alte benemerenze scientifiche del Principe di Monaco. L'on. Sanarelli ha insistito nel porre in rilievo il significato tutto particolare dello spirito che ha animato le sedute dei Congressi di Monaco. Questo spirito, egli ha detto, si è rivelato come una volontà: la volontà dei popoli che sono stati solidali, innanzi agli stessi pericoli, che hanno lottato per la conquista della pace giusta e della pace di diritto, di rimanere indissolubilmente uniti. Fra questi popoli che si sono incontrati più di una volta, anche nel campo delle pacifiche conquiste dello spirito umano, non deve sorgere, in avvenire, alcuna divergenza di interessi. L'alleanza sigillata col sangue nelle ore tragiche, allorchè si trattava del nostro diritto alla vita e di salvare tutta una civiltà, deve avere la forza durevole e benefica di una fratellanza. Guai a chi seminerà i germi della diffidenza fra i popoli che hanno mescolato il loro sangue lottando per una causa comune. Bisogna proclamare altamente il principio della fiducia reciproca e della cooperazione leale! Soltanto obbedendo a questo principio potranno essere risparmiati gli errori e le sofferenze che il mondo ha conosciuto nel corso di questi ultimi cinque anni; solo, così potrà dischiudersi un'èra nuova nelle relazioni internazionali. L'on. Sanarelli ha concluso, applauditissimo, invocando una più stretta unione fra i paesi latini o che hanno subito la benefica influenza della latinità.

Dopo l'on. Sanarelli hanno preso la parola: il dott. Baudoin segretario generale del Comitato talassoterapico francese, il dott. Fischetti, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Porto Maurizio, il comm. Moldenhaver del Touring Club Italiano e, infine, il senatore Maragliano che ha riassunto i lavori del Congresso di Talassoterapia.

A tutti ha risposto il Principe di Monaco con un discorso nobilissimo che vi riassumo.

Dopo avere affermato che la Scienza, aprendo lo spirito alla luce della verità, guida gli uomini chiaroveggenti verso la giustizia e la pace, il Principe Alberto ha aggiunto: noi siamo venuti fra voi, amici italiani, come voi siete venuti fra noi, guidato dall'amore per il lavoro. Questo deve essere ormai riguardato come il più potente legame fra le Nazioni per evitare il ripetersi di nuove guerre e le rovinose incertezze che accompagnano il ritorno alla pace. Noi siamo venuti in mezzo a voi anche per proclamare più recisamente la volontà che domina questo Congresso: quella cioè di ravvicinare le migliori forze della civiltà. Questo duplice incontro non sarà destinato soltanto a servire gli interessi della scienza: esso vi permetterà anche di riconoscere e di accertare come negli italiani si precisi e si diffonda sempre più lo spirito scientifico, quale larghissima parte esso vada assumendo nella loro vita nazionale, quale influenza esso eserciti sul Regno d'Italia, non è forse aperto agli scienziati illustri, perchè essi illuminano e onorano, al pari della saggia politica, la storia di un paese.

Egli è che voi italiani considerate come un temperamento necessario alla attività che sviluppano delle passioni, anche l'attività più calma dell'uomo di scienza che non si allontani dalla vita reale. Riunioni come quella che abbiamo assistito, lasciano un'impressione indelebile in tutti coloro che si consacrano alla ricerca del vero, che osservano e che meditano, perchè il pensiero degli uomini superiori si manifesta, ovunque, con lo stesso aspetto luminoso che afferra e trascina. Le idee che germogliano dalla mente degli uomini superiori, sono come colonne che sorreggono l'edificio prodigioso della storia umana.

Il nostro Congresso di Talassoterapia si è trasferito fra voi, italiani, evocando la potenza del mare che presiede allo sviluppo della vita nel mondo. Il mare è anche il regolatore delle leggi che ci fanno vivere, esso rende agli organismi sfuggiti al suo dominio, le energie fisiologiche fiaccate nell'aspra lotta in seno all'ambiente sociale. Io sono felice di trovarmi in mezzo a voi per più motivi: anzitutto io ritrovo qui il ricordo di altre mie visite precedenti, le una per la scienza e l'ultima in occasione di una visita fatta al vostro fronte, ove si combatteva la grande guerra dei popoli martiri, che ha distrutto per sempre nella nostra civiltà, l'idea barbara della guerra di conquista. Debbo manifestarvi, inoltre, la mia grande sodisfazione per aver visto come gli scienziati italiani abbiano ripreso così presto l'equilibrio del loro spirito, dopo il formidabile cataclisma. Essi sono sempre fra i primi anche nelle conferenze per lo studio del mare. Giorni or sono, il vostro grande oceanografo Magrini mi annunziava la sua partenza per riprendere l'opera italiana nel Mediterraneo. Ma io tengo sopratutto ad impersonare il magnifico rinascimento delle forze intellettuali dell'Italia, nella eminente figura del vostro Re.

Il Principe Alberto, ha terminato, acclamatissimo, ricordando con vivo compiacimento la sua antica amicizia con Re Vittorio, alla cui fulgida figura invia le più calorose espressioni di simpatia e di ammirazione.

La città di Venezia è stata proclamata sede del futuro congresso talassoterapico internazionale.

Dopo un the offerto all'Albergo Savoia, della città di Sanremo, il Principe Alberto ha fatto ritorno a Monaco a bordo della nostra R. Nave « Carini », calorosamente salutato da tutti i congressisti.

Per la riforma organica del ruolo dei postelegrafonici

Il Ministro delle Poste mentre provvede ad organizzare i servizi, per attenuare i dannosi effetti dell'ostruzionismo, non tralascia di preparare il materiale occorrente alla pronta discussione ed attuazione della riforma organica.

Nonostante poi la sospensione dei lavori della Commissione reale, ha disposto che l'Amministrazione continui la formazione dello stato di carriera di ciascun impiegato, affinchè a suo tempo la Commissione stessa sia posta in grado di approvare subito il lavoro già compiuto, e le sia dato di promuovere i decreti per l'assegnazione dei nuovi stipendi.

Teatri di Roma

Gli spettacoli al "Quirino,,

Ieri sera al « Quirino » era accorso un pubblico numeroso per assistere alla prima rappresentazione di *Florestano, nuovo povero*, quattro atti che la signora Cassini Rizzotto aveva derivato da un romanzo del Bringer, accolto alla sua pubblicazione con notevole successo di curiosità. Ai quattro atti non hanno arriso sorti benevole, poichè il pubblico — disinteressandosi completamente alle vicende di un marchese pensionato di guerra a ottocento lire l'anno e di un fornitore che in grazia dei suoi molti quattrini compra il titolo nobiliare — ha dimostrato in modo molto palese la sua disapprovazione. Onde questa sera i quattro atti non si replicano: si torna invece a *Pensaci Giacomino!* la bella commedia di Luigi Pirandello, che dà modo a Ugo Piperno di offrire agli ascoltatori una vigorosa e commovente interpretazione.

AVGVSTEVM

Ieri la *Strage degli Innocenti* di Don Lorenzo Perosi è stata ripetuta dinnanzi ad un uditorio affollatissimo, che ha dimostrato di apprezzare tutte le elevate qualità di ispirazione e di stile che formano l'inestimabile pregio dell'oratorio. Il maestro Molinari è stato acclamato più volte con spontaneo entusiasmo. Si annunzia che, dato il clamoroso successo, la *Strage degli Innocenti* verrà ripetuta ancora una volta domenica prossima.

Al COSTANZI ricordiamo che stasera debutta col *Glauco* la Compagnia Ninchi.

Al NAZIONALE — Stasera terza dell'*Aida* che ha ottenuto accoglienze fervidissime. Domani serata d'onore e d'addio del valente tenore Nunzio Bari con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Pasquariello al Margherita

debutta oggi portandoci una eletta scelta delle nuove produzioni canzonettistiche partenopee. Altri cinque importanti debutti arricchiscono lo spettacolo grandioso con gli applauditi: *Cassiano e Hamilton, Mimì Carel*, ecc.

All'APOLLO

Manora seguita ad ottenere il più incontrastato successo. Questa sera seguirà alcune tra le sue più recenti e più argute creazioni. Festeggiatissima la bella ed elegante *Ada Duca*, la vivacissima *Pollo*, i due forti danzatori *Tre Revelis*, i sensazionali ginnasti *2 Faust*, ecc.

SPETTACOLI del 29 Aprile 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
GIOVEDI', 29. — Rappresentazioni: Ore 17.30 e 21.30: GLAUCO di E. L. Morselli.

TEATRO COSTANZI
Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI
GIOVEDI', 29 — Ore 21: Prima rappresentazione della Compagnia con GLAUCO di E. L. Morselli.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
GIOVEDI', 29 — Ore 21.30: 20.a replica: PIPINO RE — Protagonista Ettore Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
GIOVEDI', 29 — Ore 21: Ultima replica di PENSACI GIACOMINO.

ADRIANO — Ore 21,15: *La principessa della ciarda*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bizini*
MORGANA — Ore 21,30: *La poupée*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *Aida*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18,30: *Una commedia in due atti — Fagiolino e le 90 disgrazie*.
VALLE — Ore 21.15: *Ma non è una cosa seria*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

I treni domenicali saranno mantenuti

Siamo lieti di pubblicare, e prendiamo atto della comunicazione con il più vivo compiacimento, questa lettera del comm. De Cornè, il quale risponde alle preoccupazioni pervenuteci da più parti sulla voce di una possibile soppressione dei treni domenicali. Ecco la lettera:

« Sul N. 102 di codesto Spett. Giornale, in data 28 aprile, è apparso l'articolo « La soppressione domenicale dei treni », nel quale si manifesta il dubbio che siavi l'intendimento di sopprimere quasi interamente il servizio ferroviario domenicale. In merito a ciò, ravviso opportuno e mi è gradito di far presente come non sussista che S. E. il Ministro dei LL. PP. e l'Amministrazione delle Ferrovie prevedano maggiori soppressioni di quelle già attivate; anzi è da rilevare che le variazioni che si sono andate di recente introducendo nei servizi domenicali, sono generalmente consistite in qualche riattivazione di treni già soppressi, oppure in qualche sostituzione, ma non mai in nuove soppressioni; e se tali ripristini non hanno potuto e non possono ancora assumere maggiore proporzione, ciò è dovuto alla notoria persistenza delle difficilissime condizioni nell'approvvigionamento del combustibile.

« E' in conseguenza di tali condizioni che non si è potuto assolutamente fare a meno di addivenire a restrizioni nel numero dei treni; restrizioni che vennero intensificate nei giorni domenicali, allo scopo di contenerle invece nei più stretti limiti nei giorni feriali e pregiudicare così nella minor misura possibile lo svolgimento degli affari che normalmente si verifica in detti giorni, anzichè nelle domeniche. D'altronde, e appunto in base a queste considerazioni, furono mantenute anche nelle domeniche quasi tutte le comunicazioni a lungo corso, applicando invece con una certa larghezza la sospensione di treni contenuti nella giornata domenicale in cui, salvo limitate eccezioni, non si verificano viaggi di affari, e questi possono più facilmente venire rinviati. In attesa che le condizioni di approvvigionamento del combustibile possano, come si spera, migliorare, devo pregare codesto on.le Giornale di voler portare quanto sopra a cognizione del pubblico. R. De Cornè ».

Nozze Tosi-Porreca

La redazione della *Tribuna* è lieta di annunziare le nozze di due carissimi colleghi: l'avv. Alberto Tosi e la signorina Celeste Porreca.

Al matrimonio celebrato oggi in Campidoglio nella più stretta intimità, assistevano quali testimoni l'avv. Fernando Sensini e l'industriale signor Otto Geleng.

Ai numerosi auguri di felicitazione inviati ai due sposi, la famiglia della *Tribuna* aggiunge i suoi fervidissimi.

Asterischi

Nozze. — Ieri mattina il consigliere comunale Baratelli ha unito in matrimonio l'avv. Diego Cilea con la signora Nice Ponzio. Testimoni delle nozze sono stati il senatore Ciraolo e l'ammiraglio Garelli. Dopo la cerimonia gli sposi sono partiti per Perugia. Auguri alla coppia felice.

Lo sciopero dei sarti. — Nella riunione tenuta ieri sera dai maestri e negozianti sarti e sarte fu stabilito all'unanimità di denunciare il concordato degli operai e dei tagliatori. Fu decisa inoltre la ritenuta ai tagliatori delle giornate di sciopero.

La Ditta Salomon Marelli tiene a dichiarare che il caro vita concesso ai propri dipendenti per ora lavorativa, fu dato prima dell'attuale agitazione ed indipendente da qualsiasi pressione del Sindacato Lavoratori e Lavoratrici dell'ago, aderente alla Camera del Lavoro, e come nessuno dei propri dipendenti faccia parte del suddetto Sindacato. Ci consta che i negozianti sarti hanno sottoscritto una penale di una certa entità per coloro che seguissero una via differente da quella che verrà giornalmente tracciata dalla Commissione d'agitazione. Tutti i giorni dalle ore 16 in poi il Comitato d'agitazione siede in permanenza nella sede sociale. Tutti i giorni alle ore 17 riunione della classe industriale. Le Ditte Zezza, Amiconi, Salomon, Spagnolo, che hanno concordato sono sartorie per signora.

I parenti dei caduti in guerra sono avvertiti che il Convegno nazionale bandito per il giorno 2 maggio è stato rinviato al 15-16 maggio.

Una guardia regia assassinata dopo un comizio per la Russia dei Soviets

Indetto dall'Unione Socialista e dalla Camera del Lavoro Confederale, ebbe luogo ieri sera alle 18, alla Casa del Popolo, un comizio che doveva significare protesta contro il Governo che avrebbe dato il suo consenso all'azione dell'esercito giapponese contro la Russia dei Soviety.

Parteciparono al comizio circa duemila operai, che anticiparono l'uscita dalle officine. Si riteneva che anche i tramvieri avrebbero abbandonato il servizio; ma non fu così. I trams circolarono senza interruzione e senza incidenti.

Il comizio, al quale parlarono Augusto Bonelli, l'avv. Edmondo Sacerdoti e l'onorevole Bombacci, si svolse senza alcuno incidente. Ma un discorso violentissimo tenuto dal noto anarchico Stagnetti era valso ad eccitare gli animi dei dimostranti che uscirono in colonna serrata dalla Casa del Popolo cantando un inno rivoluzionario e con l'evidente proponimento di spingersi fino al centro della città.

La polizia aveva per ogni evenienza spiegate le sue forze numerose nei punti più importanti, e specialmente nelle vicinanze della Casa del Popolo. Così che i dimostranti s'incontrarono subito con un plotone di guardie regie che tentò di sbarrare loro il passo.

Nacquero da ciò violenti tafferugli, volendo i dimostranti aprirsi un varco attraverso la forza che faceva loro argine. Dalla colonna dei dimostranti partirono varii colpi di rivoltella: e alcune guardie regie — cioè Agostino Soldano, Francesco Spada, Pietro Caniilli — riportarono lievi ferite d'arma da fuoco. Riportò anche una ferita alla coscia destra il capitano della R. Guardia Domenico Greco.

Furono momenti di panico e di terrore per tutti coloro che si trovarono accidentalmente a passare di là. E nella confusione indescrivibile due giovinastri aggredirono una guardia regia e la pugnalarono al petto.

La povera guardia cadde con un grido altissimo: e spirò quasi subito. La salma venne trasportata all'ospedale della Consolazione.

Una signorina, Emilia Colasanti, di 27 anni, abitante in via Marco Aurelio n. 12, si trovò nel trambusto e rimase gravemente ferita d'arma da fuoco al femore destro. Fu trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove rimarrà una settantina di giorni.

Durante il conflitto vennero eseguiti numerosi arresti.

La notizia dei tristissimi fatti si diffuse rapidamente in città, suscitando dovunque dolore e sdegno.

Il comando generale della regia guardia, ha inviato stamane un sussidio alla famiglia della vittima Umberto Pasciani.

Intanto la cittadinanza romana prepara solenni funerali, ai quali parteciperanno tutte le società patriottiche locali.

In rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Nitti si sono recati all'ospedale della Consolazione l'on. Grassi e il comm. Quaranta, che hanno fatto deporre sulla bara una bellissima corona.

I negozi chiusi per i funerali

La Società Generale tra Negozianti ed Industriali, come atto di dignitosa e civile protesta contro la barbarie teppistica che ha pugnalato alle spalle un agente dell'ordine, invita i commercianti e gli esercenti di Roma a chiudere i negozi durante i funerali, a partecipare ai funerali, a concorrere nella sottoscrizione dalla Società stessa promossa a favore della famiglia della vittima e degli altri agenti feriti.

L'autopsia

In serata sarà eseguita nella sala incisoria della Consolazione l'autopsia della salma della povera guardia assassinata.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venzaglia, gerente responsabile.

Il pagamento delle pensioni privilegiate di guerra.

A fine di evitare l'eccessivo affollamento nell'Ufficio della R. Tesoreria Provinciale in Piazza Borghese per il pagamento delle *pensioni privilegiate di guerra* scadente il 5 di ogni mese, è stato disposto che siano pagate nei giorni 1, 2 e 3 le pensioni non superiori a L. 76,05 nette (compreso il caro-viveri) — nel giorno 4 quelle da L. 76,05 a L. 92,70 e dal giorno 5 in poi le pensioni superiori a detto importo.

Da Monaco (Principato)

Ci scrivono, in data 25 aprile:

Ai Congressi internazionali delle città d'acque, promossi dal Principe di Monaco, con spirito di illuminata provvidenza, si è imposta la magnifica organizzazione della industria termale francese. Ci auguriamo che il delegato del Governo italiano ai Congressi, on. Sanarelli, sia ascoltato quando dirà qual saggio di fervide ed autorevoli cooperazioni scientifiche ed industriali la Francia ha saputo esibire ai rappresentanti dei Paesi alleati ed amici convenuti a Monaco. Se ciò avverrà non sarà vana l'opera di coloro che insistono al fine che l'Italia tragga un utile adeguato dal meraviglioso patrimonio delle sue acque minerali, fra le quali basta ricordare quelle di Montecatini, di Fiuggi e le incomparabili di Salsomaggiore. A proposito di queste ultime è noto come lo Stato si sia accinto alla loro più vasta utilizzazione con la costruzione di stabilimenti la cui perfezione e magnificenza può dirsi abbia pochi confronti in Europa, e la cui efficienza dal punto di vista terapeutico ed industriale, già cospicua per interessamento di medici e consenso di una moltitudine di sofferenti, aumenterà man mano che la ridente stazione termale italiana perfezionerà le sue notevoli ed apprezzate attrattive del soggiorno. I vari studiosi del moderno assetto delle stazioni idro-minerali italiane, invocano una grande politica termale di Stato, sussidiata, ove occorra, dalla iniziativa privata. Ma si tratta di voti che non si tradurranno in realtà se non quando la tendenza della quale Salsomaggiore accoglie una prima e lodata manifestazione, seguita con grande interesse dalla classe medica, non si affermerà in modo più completo e cioè con una legislazione di protezione, integrata da adeguati concorsi della finanza industriale e dalla cooperazione tecnica e scientifica di cui la Francia ha dato prova a Monaco.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

E' stato pubblicato il bollettino N. 23 (in vendita presso tutte le principali agenzie giornalistiche del Regno al prezzo di L. 0,25 la copia) contenente i particolari di vendita (ente venditore - luogo e data di vendita) dei materiali seguenti:

Parte 1.a

A) Vendita all'Asta mediante offerte segrete.
Materiali ed accessori automobilistici - Autocarri - Materiali diversi, ecc.
B) Vendite all'Asta mediante pubblico banditore.
Materiale automobilistico e motociclistico - macchinari.

Parte 2.a

Vendite a trattativa privata.
Materiale automobilistico - [illegible] - aeronautico - macchinari - materiali vari.

Commissione Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 3 maggio in *Belluno*, alle ore 10, presso la Commissione Tecnico Amministrativa, avrà luogo la vendita all'asta pubblica, mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici:

Lotti autocarri — N. 15 *Fiat* 18 BLR.
» 5 » 18 P.
» 3 » 18 BL.

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di *Belluno* e può essere visitato tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da lire 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione della Commissione Tecnico Amministrativa in *Treviso*, Viale Trento e Trieste 15. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta.

Il Bollettino n. 23 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'asta, è visibile presso tutte le Camere di commercio del Regno.

Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il Capitano d'amministrazione dell'Autoparco di Manovra
BELTRAME.

Ieri 29, alle ore 18.30 munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre spegnevasi serenamente il

Prof. LUIGI SALVATORE SPINA

La moglie ERNESTA BRIOTTI, il fratello VINCENZO, la sorella GIOVANNA in MINERVINI, i cognati e i nipoti desolati ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 30 corr. partendo da Via Balilla N. 20.

Valga la presente di partecipazione.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21